

STORIA DELLA VALANGA AZZURRA

1973: Thoeni tris - Megeve: la scalata di Gustavo

Sessanta punti in tre gare! Così si è iniziato l'implacabile inseguimento di Gustavo Thöni nella corsa per la Coppa del Mondo. Il "re di Coppa" azzurro sembra gareggi con il calcolatore elettronico in testa. Il che lo porta ad essere più prudente. Duvillard e Zwilling i suoi più temibili avversari.



Gustavo Thöni è passato al contrattacco. A metà della seconda tappa ha schiacciato l'acceleratore e in tre gare ha collezionato un bottino di sessanta punti saltando al terzo posto assoluto nella classifica mondiale. A Mégève, infatti, gli esperti di tutto il mondo erano d'accordo nell'assegnare al giovane fuoriclasse di Trafoi mezza Coppa '73.

LA SCALATA DI GUSTAVO

di LUCIO ZAMPINO

A Mégève la classifica di Coppa del Mondo ha acquisito un volto decisamente più autentico. A parte l'inutile e provvisorio primato del liberista svizzero Roland Collombin, gli uomini di Coppa incominciano a delinearsi più nitidamente. Sono: Gustavo Thöni, David Zwilling ed Henri Duvillard. Un quarto pericoloso candidato è l'azzurro Pierino Gros. Quando - dalle prepremondiali di Saint Moritz - egli potrà beneficiare dei punteggi Fis di cui dispone già, ingrossando le file azzurre del primo gruppo di partenti, sarà un osso duro per tutti. Per ora, comunque, il candidato numero

uno resta Gustavo, autentico «re di coppe», che, con i 45 punti ottenuti nelle gare di Mégève, si è assicurato mezza «World Cup 1973». Come si ricorderà, la lotta per la Coppa del Mondo quest'anno è stata suddivisa in tre tappe. La prima si è conclusa a Madonna di Campiglio con la vittoria parziale di David Zwilling sulla rivelazione Gros e su Collombin. Il capitano azzurro, a quell'epoca, accusava uno svantaggio di 36 punti. La seconda tappa ha avuto inizio a Garmisch e si concluderà sabato 27 e domenica 28 gennaio a Kitzbühel. È stata una tappa micidiale per Gustavo; una tappa piena di discese libere in cui Zwilling avrebbe do-

(Continua a pagina 2)

Lo sci azzurro giudica i suoi campioni Chi è più bravo fra Thoeni e Gros?

All'inchiesta hanno risposto i due giovani assi, Varallo e gli allenatori della nazionale - Oggi a Mégève slalom speciale per la Coppa del mondo

Sommario

La scalata di Gustavo	1-3
Thoeni/Gros: Chi è più bravo?	1-9
Risorge Duvillard a Megeve	4
Ricompare duvillard	5-6
Enzi sesto a Fulmpes	5
L'era degli specialisti	8
La banda del buco	

Il travolgente ingresso sulla scena di Piero Gros ha rotto le tradizionali gerarchie che vigevano nella nazionale. Fino ad allora nessuno era stato in grado di «insidiare» la supremazia tecnica (e di risultati) di Gustavo Thoeni. Con l'arrivo di Gros ci si può chiedere, come fa il giornalista del Corriere della

Sera (vedi articolo a pag. 8) chi è il più forte fra i due. Una domanda ancora imbarazzante e né gli atleti né gli allenatori sembrano interessati a rispondere (si veda al proposito la risposta quasi stizzita di Pecce-di) per non alimentare inutili contrapposizioni e polemiche controproducenti. ■

Sciatori d'epoca

Volume 6 numero 52

LA SCALATA
DI GUSTAVO

SEGUITO

vuto accumulare un vantaggio assai consistente. Invece, fino al gigante di Adelboden, il vantaggio di

Zwilling è stato contenuto grazie ad un ottimo Varallo che ha soffiato punti preziosi al tedesco in 58 punti. Ad Adelboden «King» Gustavo ha ottenuto la sua prima vittoria. A Mégeve, si è portato a ridosso del tedesco, il cui vantaggio, ormai, è di soli 20 punti. Forse, tutto sommato, Gustavo Thöni avrebbe potuto ottenere un qualcosa di più in terra di Francia. Ma egli corre con il calcolatore elettronico in testa, pensando solo al «tris» di Coppa. Il che lo porta suo malgrado a non rischiare oltremisura e a rinunciare, di conseguenza, a qualche vittoria in più. Da aggiungere però che gli slalom (sia di gigante che di speciale) fin qui disputati ad eccezione di Val d'Isère sono stati tutti più o meno irregolari. La scarsità della neve ha obbligato in molti casi gli organizzatori ad affidarsi a pendii inadatti. In più, alcuni tracciatori hanno complicato tutto con percorsi al di fuori delle norme regolamentari. Il che è successo anche a Mégeve. Su tracciati tecnicamente validi, Gustavo Thöni, correndo al risparmio, può essere battuto soltanto dagli azzurri e da altri pochissimi specialisti: Jean-Noel Augert in speciale, Hinterseer, Duvillard e Zwilling in gigante. La situazione di Coppa è ora la seguente: Collobin è in testa con 106 punti, ma il liberista svizzero non fa testo. Presto o tardi anche se sabato nell'Hahnenkamm potrà rinsaldare la sua posizione è destinato ad essere superato. Non si vince la Coppa del Mondo con una sola specialità. Segue l'austriaco Zwilling a quota 104, il nostro «re di coppe» a quota 84 ed infine Duvillard a quota 67. Poi c'è Neureuther, un ottimo slalomista. Ma per lui vale il discorso fatto per Collobin. Non può essere considerato uomo di Coppa finché non riuscirà ad ottenere risultati apprezzabili anche in gigante. Al settimo posto troviamo Pierino Gros con 57

XXIX GRAN PREMIO DI MEGEVE: slalom gigante maschile

CLASSIFICA	CONCORRENTE	NAZIONE	TEMPO			SCI	ATTACCHI
			1a prova	2a prova	Tempo totale		
1	Henri DUVILLARD	Francia	1'30''46	1'23''69	2'54''15	Rossignol	Salomon
2	Hansi HINTERSEER	Austria	1'29''42	1'24''95	2'54''37	Blizzard	Marker
3	Gustavo THÖNI	Italia	1'30''50	1'25''20	2'55''70	Spalding-Persenico	Nevada
4	David ZWILLING	Austria	1'31''03	1'25''11	2'56''14	Atomic	Nevada
5	Piero GROS	Italia	1'30''39	1'26''35	2'56''74	Rossignol	Nevada
6	Hubert BERCHTOLD	Austria	1'31''03	1'26''06	2'57''09	Kästle	Nevada
7	Andrzej BACHLEDA	Polonia	1'32''34	1'25''10	2'57''44	Rossignol	Salomon
8	Jean-Noel AUGERT	Francia	1'31''74	1'25''81	2'57''52	Dynastar	Nevada
9	F. FERNANDEZ-OCCHOA	Spagna	1'32''11	1'25''85	2'57''96	Rossignol	Salomon
10	Eberardo SCHMALZL	Italia	1'32''47	1'25''89	2'58''36	Rossignol	Salomon

11. Sepp Heckelmiller (Germania) 1'31''79 + 1'26''83 = 2'58''62; 12. Max Rieger (Germania) 1'31''92 + 1'26''75 = 2'58''67; 13. Wolfgang Junginger (Germania) 1'32''69 + 1'26''01 = 2'58''70; 14. Adolf Röstl (Svizzera) 1'32''30 + 1'26''45 = 2'58''75; 15. Eric Fleutry (Svizzera) 1'32''44 + 1'26''65 = 2'59''09; 16. Walter Tresch (Svizzera) 1'32''46 + 1'26''66 = 2'59''12; 17. Reinhard Tritscher (Austria) 1'33''87 + 1'25''65 = 2'59''52; 18. Roger Rossat-Mignod (Francia) 1'32''75 + 1'26''82 = 2'59''57; 19. Ilario Pegorari (Italia) 1'31''93 + 1'28''04 = 2'59''97; 23. Rolando Thöni (Italia) 1'33''16 + 1'27''60 = 3'00''76; 25. Giuliano Besson (Italia) 1'34''60 + 1'27''68 = 3'02''28.

Una discesa
che piace

punti.

Agli effetti della classifica di Coppa, della seconda tappa saranno ritenuti validi i 5 migliori risultati di ogni atleta. Zwilling e Duvil-

lard però hanno già occupato le caselle a loro disposizione. Quallora dovessero ottenere a Kitzbühel risultati apprezzabili, essi saranno costretti ad annullare parte dei punti che già hanno. Zwilling, infatti, ha ottenuto nella seconda tappa due «11», due «8» e un «6»; Duvillard, dal canto suo, ha ottenuto un «25», un



LA SCALATA
DI GUSTAVO

SEGUITO

(Continua da pagina 2)

« 11 », un « 8 », due « 6 » e un « 3 ». Già a Mégève, per far posto al « 6 » ottenuto in slalom, ha dovuto annullare il « 3 » conquistato in una delle discese di Garmisch. Per Gustavo e per Gros la situazione è completamente differente. Il capitano azzurro infatti i 60 punti all'attivo della seconda tappa li ha conquistati in tre sole giornate. Tutto quanto riuscirà ad ottenere a Kitzbühel (alla pari di Gros) sarà buono. Gustavo tornerà infatti a gareggiare anche in discesa, sull'Hahnenkamm. È questa una delle poche autentiche libere che restano in circolazione e che piacciono al campionissimo di Trafoi. L'anno scorso, sulla stessa discesa, Gustavo ottenne un ottimo settimo posto; non è escluso che egli non si ripeta quest'anno.

A parte questo non indifferente vantaggio, Gustavo Thöni ha dalla sua nei confronti di Zwilling e Duvillard una certa superiorità tecnica negli slalom. La terza e decisiva tappa di Coppa, che inizierà la prossima settimana con

il Kandahar di Sankt Anton, è piena zeppa di slalom. Di libere in programma dove i diretti antagonisti del nostro campione sono indubbiamente più forti ne rimangono due (dopo l'Hahnenkamm). Gustavo, insomma, ha tutte le carte in regola per fare il « tris » di Coppa. A Mégève Henri Duvillard si è confermato « profeta in Patria ». Ha vinto sulle nevi di casa il gigante, un gigante agonisticamente eccezionale. Ma, se sul piano agonistico nulla vi è da eccepire sulla vittoria del francese, sul piano tecnico-organizzativo il discorso è completamente diverso. La neve, a Mégève, è arrivata pochi giorni prima delle gare. Durante i preparativi gli organizzatori sono stati costretti a salire sino a quota 2040 della « Cote 2000 » dove c'è un bellissimo plateau, ma tuttavia improprio per un gigante da Coppa del Mondo. E neppure è stato possibile tornare a Mégève dopo l'arrivo della tanto sospirata neve.

Sulla « Cote 2000 » l'allenatore azzurro Oreste Peccedi (tracciatore primatista degli slalom di Coppa) ha tentato di salvare il possibile e l'impossibile disegnando un gigante abbastanza

tecnico e difficile per quanto concedeva il terreno. Peccedi è « tracciatore abituale » perché è troppo onesto, obiettivo. Mai una volta che egli abbia tracciato ad uso e consumo degli azzurri. Sui suoi tracciati, anzi, gli italiani sono stati il più delle volte castigati, decimati. Sulla « Cote 2000 » la tradizione si è ripetuta. Gustavo Thöni, infatti, ha perso due volte nella manche del suo allenatore: sul falsopiano iniziale, dove è stato costretto a pattinare all'impazzata per tenere un certo ritmo, e nel finale. A 13 porte dall'arrivo nonostante l'avvio lento Gustavo era in testa. Ha infilato la porta successiva alla rovescia. Ha allungato la linea di corsa e ha dovuto fare l'equilibrista per restare in gara. La manche, l'ha vinta l'impeccabile Hinterseer, con 1'29"42 (1150 metri, 59 porte, 350 metri di dislivello) alla media di chilometri/ora 46,217 davanti ad uno scatenato Gros (partito ancora con il numero 45) piazzatosi a 97/100 (metri 12,41), a Duvillard che ha accusato un ritardo di 1'04 (metri 13,31) e a Gustavo Thöni, in svantaggio di 1"08 (metri 13,82). Tra i pali di Peccedi si sono persi però Helmut Schmalzl, Stricker, Plank e Zande-

Tre uomini nei primi dieci

giacomo.

Il tracciatore della seconda manche, il francese Gilbert Mollard, non ha guardato tanto per il sottile. Egli ha disegnato un gigante ad esclusivo uso e consumo del suo pupillo Duvillard. Sul falsopiano iniziale e sul « canalino » che precede il muretto » finale, i pali era come se non ci fossero stati, non trattandosi esattamente di un gigante-libera », il liberista Duvillard è stato notevolmente avvantaggiato. Così ha vinto. Non c'è stato niente da fare per Hinterseer e meno ancora per Gros, cui sono venute a mancare letteralmente le forze. Egli, ancora convalescente dall'influenza, non ha retto allo sforzo della prima furibonda



Henri Duvillard in azione nel suo vittorioso slalom gigante, una gara agonisticamente durissima.

(Continua a pagina 6)

Nello slalom di Megève la prima vittoria francese

Risorge Duvillard

sulle nevi di casa

«Dudu» è tornato alla vittoria. Henry Duvillard, due volte secondo negli ultimi due anni, nella classifica di Coppa del Mondo dietro a Gustavo Thoeni è riuscito sulle nevi di casa a Mégeve a conquistare la prima vittoria di questa stagione. In uno speciale che sembrava disegnato, almeno nella seconda manche, sulle sue possibilità. Duvillard è lo sciatore dei metodi forti, quello nelle scorse stagioni che è sempre riuscito a collezionare punti, in tutte le discipline e che quest'anno, insieme all'austriaco Zwilling sembra il più temibile avversario del campione in carica. Ieri Thoeni è arrivato terzo, preceduto anche dall'austriaco Hinterseer, non riuscendo a ripetere la prova di Adelboden, ma strappando quattro punti a Zwilling che ha ottenuto il quarto posto. In coppa del mondo dopo la gara di quest'oggi Zwilling mantiene il secondo posto dietro a Collombin, quest'ultimo però ha pochissima possibilità di conquistare la coppa del mondo mancando ormai solo tre discese al completamento del programma. Collombin, infatti, a differenza di Russi che partecipa normalmente anche alle gare di « gigante », si ritiene un discesista puro ed affida tutte le sue possibilità alla « libera »: la coppa del mondo in questa disciplina non dovrebbe sfuggirgli, o almeno dovrebbe rimanere un fatto privato tra i due svizzeri, ma nella classifica generale è meglio non illudersi. Nonostante le polemiche e le previsioni della vigilia infatti la conquista della Coppa del Mondo sarà probabilmente appannaggio di uno slalomista, tanto meglio se capace di conquistare punti, cioè piazzamenti, anche in discesa. Nella classifica della gara di Megève, al quinto posto troviamo quell'italiano Piero Gros che sembra proprio essere la ri-

velazione della stagione. Secondo dopo la prima manche dove aveva preso il via con l'altissimo numero 45, non è riuscito a confermare il suo exploit nella seconda ottenendo « solo » il quinto posto totale. Un quinto posto che però gli vale 8 punti in classifica generale dove ora l'italiano occupa il sesto posto a otto punti da Thoeni e Duvillard che sono appaiati a 64. Dando una occhiata alle squadre si può notare la resurrezione dei francesi che anno accompagnato la vittoria di Duvillard con l'ottavo posto di Augert, la riconferma degli austriaci che oltre ai già citati Hinterseer e Zwilling hanno il giovanissimo Hubert Berchold al sesto posto, la tenuta degli italiani che hanno tre uomini nei primi dieci posti con Thoeni, Gros e Schmalzl. Da parte svizzera nessuna nota positiva, purtroppo. Nessun rosso-crociato infatti ha trovato posto nella classifica dei primi dieci, cioè in zona punti per la coppa del mondo. Dopo la prima manche Heini Hemmi e Hans Zingre erano ancora ben piazzati (11.mo e 14.mo) ma cadevano nella seconda prova. La miglior prestazione è stata ottenuta invece dal sempre bravo Adolf Roesti (14.mo dopo le due prove) seguito a ruota da Eric Fleutry e Walter Tresch. Nella prima manche (1.150 metri con 350 di dislivello) disegnata dall'italiano Oreste Peccedi la neve era fresca e la temperatura vicina ai sette gradi (sotto zero, s'intende). Il miglior tempo era segnato da Hansi Hinterseer, figlio del già noto campione di slalom degli anni '50, ora allenatore particolare del suo pupillo, che precedeva di quasi un secondo (97/100 per la precisione) l'italiano Piero Gros, la cui discesa era molto attesa e prima della quale nessuno si è fidato a tirare le somme. Duvillard era terzo a 1"04, Thoeni quarto e

1"08, Zwilling e Berchold 1"51. La seconda manche (stesso pendio e quindi stesso dislivello) era disegnata dal francese Gilbert Mollard. Sarà stata la neve di casa, il tifo dei suoi spettatori, il tracciato quasi su misura o forse un coraggio ed una tecnica eccezionali, comunque Henry Duvillard doveva esprimere in questa seconda prova tutta la sua bravura: 1"26 ad Hinterseer. 1"41 a Bachleda, 1"42 a Zwilling. 1"51 a Gustavo Thoeni, 1"98 a Tritscher e 2"66 a Piero Gros sono i tempi dei distacchi inflitti dal francese ai suoi più diretti rivali. Tempi che indicano come il campione francese che ora punta diritto a quella coppa del mondo che ha mancato negli ultimi due anni, abbia avuto una marcia in più dei suoi avversari. Anche questa prova di Megève non è stata priva di cadute e di inattese eliminazioni: nella prima manche erano i tedeschi Rieger e Neureuther ad abbandonare prima della fine insieme al norvegese Erik Haker, uno dei favoriti della vigilia. Nella seconda prova, oltre agli svizzeri Hemmi e Zingre abbandonava anche l'austriaco Klammer.

Giornale del Popolo 20 gennaio 1973

● Classement : 1. Henri Duvillard (Fr) 2'54"15 (1'30"46 - 1'23"69) - 2. Hansi Hinterseer (Aut) 2'54"37 (1'29"42 - 1'24"95) - 3. Gustavo Thoeni (It) 2'55"70 (1'30"50 - 1'25"20) - 4. David Zwilling (Aut) 2'56"15 (1'31"03 - 1'25"11) - 5. Piero Gros (It) 2'56"74 (1'30"39 - 1'26"35) - 6. Hubert Berchold (Aut) 2'57"09 - 7. Andrzej Bachleda (Pol) 2'57"44 - 8. Jean-Noël Augert (Fr) 2'57"32 - 9. Francisco Fernandez-Ochoa (Esp) 2'57"96 - 10. Eberardo Schmalzl (It) 2'58"36 - 11. Sepp Heckelmiller (All-O) 2'58"62 - 12. Max Rieger (All-O) 2'58"67 - 13. Walter Junginger (All-O) 2'58"70 - 14. Adolf Roesti (S) 2'58"75 - 15. Eric Fleutry (S) 2'59"09 - 16. Walter Tresch (S) 2'59"12 - 17. Reinhard Tritscher (Aut) 2'59"52 - 18. Roger Rossat-Mignod (Fr) 2'59"97 - 19. Ilario Pegorari (It) 2'59"98 - 20. Leopold Gruber (Aut) 3'00"15

La C. d. M. a MEGEVE

Ricompare Duvillard

Gustavo Thoeni 3° e Gros 5°

DAL NOSTRO INVIATO

MEGEVE, 19 gennaio Hanno seminato bene il papà e la mamma di Henri Duvillard quando facevano i contadini e lavoravano la terra sulla quale i loro bambini hanno imparato a sciare. Henri, detto Dudu, ha cominciato a vincere quando il suo fratello più grande, Adrien, ha smesso di sciare. Era diventato una celebrità ed aveva portato molti soldi a casa ma papà e mamma Duvillard hanno continuato a lavorare. Lo hanno fatto per Henri, mentre Adrien andava a cercare fortuna in America. Poi, anche Henri è diventato bravino, bravo come suo fratello. Ed anche lui ha portato a casa i soldi, ma suo papà e sua mamma li hanno messi via quasi tutti e sono andati avanti a zappare la terra. Ne hanno spesi un po' solo per ingrandire la fattoria, comprare ancora qualche gallina e un televisore. Per vedere le gare di Dudu. Non è facile lavorare la terra in montagna, i campi sono in discesa e qualche volta la zappa scivola e bisogna andare a raccogliarla in fondo. Dudu li ha visti suo papà e sua mamma lavorare. Ed ogni volta, quando torna a casa, si sente stringere la gola. Lo prende una rabbia che non riesce a nascondere, riparte furibondo, deciso a spaccare tutto il mondo. Ieri sera non è ripartito, Dudu, perché la gara era proprio sulla sua terra. Questa mattina, siccome gli sciatori vivono sempre in albergo, si è alzato presto, mezz'ora prima degli altri. E' andato ad abbracciare il suo papà e la sua mamma e poi è andato a prendere lo skilift. Poco salutato dalla gente di Megève che incon-

trava per la strada perché la gente di Megève non gli ha mai perdonato di essersi fatto battere due volte da Gustavo Thoeni in Coppa del Mondo. La gente di Megève si è dimenticata anche di Adrien, si ricorda soltanto di Emile Allais. Qualcuno lo ricorda bene, qualcuno lo ricorda male. Dice che Emile Allais è un traditore perché ha piantato in asso Megève ed è andato con le sue idee a far guadagnare un mucchio di soldi a La Plagne. Sono un po' cattivi da queste parti. Ieri sera non c'era un compaesano di Duvillard che avrebbe scommesso un centesimo di franco vecchio sulla sua vittoria. Dicevano tutti che avrebbe vinto Gustavo Thoeni. E' sempre così quando un campione stenta a balzare sul grosso risultato. Succede anche da noi, dappertutto. forse perché nell'immaginazione della gente un campione è una macchina, si un uomo meccanico che muove in fretta le leve e che ha nella testa d'acciaio una lampadina che al traguardo si accende. Vuol dire che ha finito e che ha vinto.

Ad Adelboden, nello slalom gigante di lunedì scorso, Duvillard è arrivato quinto. Non se n'è accorto nessuno. Tutti sapevano

soltanto che non vinceva dal 9 gennaio dell'anno scorso, quando a Berchtesgaden ha conquistato il primo slalom speciale della sua vita, che sembrava destinata completamente alla discesa. Ma Duvillard stava entrando decisamente in forma e già, prima di oggi, si annunciava come il più abituale avversario di Gustavo Thoeni in Coppa del Mondo. Questo, infatti, è stato il nostro discorso di ieri. E nemmeno a farlo apposta, oggi Gustavo Thoeni ed Henri Duvillard sono già assieme in classifica, al terzo posto. A Duvillard forse mancava una piccola spinta psicologica per ritrovare tutta la sua classe. L'aria di casa lo ha aiutato, assieme ad un tino di terreno che conosce benissimo e ad una manche, la seconda, che il suo allenatore Gilbert Mollard gli ha cucito addosso meglio di un vestito. E' qui che ha vinto, proprio come ai bei tempi, e che ha dato alla Francia la prima vittoria dopo ventiquattro classiche, andate in bianco. L'ultima l'aveva firmata Jean Noel Augert nello slalom speciale dell'anno scorso a Wengen. Duvillard ha dato 1"26 al giovane Hinterseer, sciando prepotentemente fra le porte che Mollard, astutamente, aveva lasciato piuttosto aperte, conoscendo molto bene le sue preferenze, quando la pista non è ghiacciata. Nella prima manche Duvillard era terzo, fra Pierino Gros e Gustavo Thoeni che a do-

(Continua a pagina 5)

ENZI sesto a Fulpmes

INNSBRUCK, 19 gennaio Il 17 enne austriaco Peter Feyersinger ha vinto oggi la discesa libera valida per la Coppa d'Europa sulla pista di Fulpmes, a sud di Innsbruck, precedendo quattro connazionali, fra cui il quotato Karl Cordin. Il tempo di Feyersinger è stato di 1'40"34 sulla pista lunga 2,5 chilometri con un dislivello di 735 metri. Il migliore italiano è stato Antonio Enzi che si è piazzato al sesto posto.

CLASSIFICA: 1. Feyersinger

(Aus) 1'40"34; 2. Cordin (Aus) 1'41'81; 3. Bleiner (Aus) 1'41'94; 4. Dorner (Aus) 1'41'95; 5. Walcher (Aus) 1'42'06; 6. ENZI (Ita) 1'42"10; 7. Grissmann (Aus) 1'42'16; 8. Muxla (Aus) 1'42'56; 9. Eberhard (Aus) 1'42'56; 10. Spiess (Aus) 1'42'84; 11. Engstler (Aus) 1'43'01; 12. Berthod (Svi) 1'43'13; 13. Sprecher (Svi) 1'43'53; 14. Brandstaetter (Aus) 1'43'65; 15. Klotz (Aus) 1'43'71; 16. Morgenstern (Aus) 1'43'75; 17. ANZI (Ita) 1'43'83; 18. Hefti (Svi) 1'44'00;

LA SCALATA
DI GUSTAVO

SEGUITO

manche. Thöni ha chiuso al terzo posto assoluto. Non ha voluto né potuto rischiare di più. C'è stato in cambio un bel ritorno di Eberardo Schmalzl che ha recuperato molte posizioni chiudendo al decimo posto assoluto.

La seconda manche Duvillard l'ha vinta con un tempo di 1'23"69 alla media di km/h. 49,511, davanti ad Hinterseer, a 1"26 (distacco in metri 17,26). Duvillard ha coperto le due manches (2300 metri) in 2' 54"15 ad una media complessiva di km/h. 47,336; 2. Hinterseer a poco più di uno sci di distacco, 22/100 pari a metri 2,88; 3. Gustavo

Thöni a 1'55 (metri 20,30); 4. Zwilling a 1'99 (metri 26,07); 5. Gros a 2"59 (metri 33,93); 10. Eberardo Schmalzl, a 4"21 (metri 55,15). L'Italia, con tre uomini nei primi dieci, ha quindi ottenuto il miglior risultato di squadra.

L. Zampino Neveport 25 gennaio 1973

La C. d. M. a MEGEVE

Ricompare Duvillard

Gustavo Thoeni 3° e Gros 5°

DAL NOSTRO INVIATO

(Continua da pagina 5)

dici porte dal traguardo ne aveva presa una alla rovescia che soprattutto è stato tradito dalle caratteristiche della pista. Dove c'è un falsopiano. Thoeni non è più lui. Ha cercato disperatamente di guadagnare velocità a pattinate selvagge, peggiorando la sua situazione. Ed anche nella seconda manche è stato bloccato da questo pezzo della pista che andava perfino in salita e se uno fosse partito da fermo, non sarebbe mai arrivato in fondo. In testa alla prima manche c'era Hansi Hinterseer, già bravissimo ad

Adelboden. Pierino Gros era lì, a 97 centesimi. Guarito, dunque. Ma forse era guarito soltanto per una manche. Nella seconda ha perso 2"66 da Duvillard senza commettere errori particolari. Si è infilato l'immancabile Zwilling che, al momento, non ha ancora nessuna intenzione di ritirarsi dalla lotta per la Coppa del Mondo. In classifica, questa volta, non c'è Helmut Schmalzl, così bravo in tutti gli altri giganti della stagione. Ma non è colpa sua. Un incidente meccanico lo ha steso a dodici porte dalla partenza della prima manche: manche che ha fatto fuori anche Stricker, Plank e Zandegiacomo mentre Eberhard Schmalzl ha accusato un tempo piuttosto alto e Rolando Thoeni e Besson hanno confessato la loro mancanza di preparazione in slalom gigante. Era andato molto bene Ilario Pegorari. Si trovava in tredicesima posizione e le campane di Caspoggio certamente avevano già cominciato a dondolare. Lo aveva forse

favorito il fatto che fra il secondo ed il terzo gruppo avevano dato una bella lisciata alla pista, mentre il secondo gruppo ha sciato sugli scalini. Questo vantaggio lo ha avuto anche Pierino Gros, assieme agli austriaci Matt e Klammer. La gara si è poi fatta restituire, con gli interessi, tutti questi favori. Gros e Pegorari sono andati male. Matt è stato squalificato e Klammer ha perso il controllo di uno sci e con l'altro è andato, fatalmente, a sbattere contro una porta. La gara aveva perso subito il norvegese Haker, l'austriaco Kniewasser ed il tedesco Neureuther, caduto nello stesso punto dove è volato anche Zandegiacomo che cercava un bel risultato perchè voleva farsi un regalo per domenica. Domenica è il suo compleanno, ventinove anni. E' caduto nella neve alta, si è riempito la bocca di neve ed ha detto che credeva di morire annegato...

Massimo Di Marco - La Gazzetta dello Sport 20 gennaio 1973

Duvillard: «Ho deciso di dare il tutto per tutto»

«Sapevo che la seconda manche era più ripida della prima e richiedeva maggior coraggio. Ho deciso di dare il tutto per tutto, e ne valeva la pena»

Con molta calma Duvillard ha risposto alle domande dei giornalisti e quasi sembrava che la sua vittoria fosse scontata e non il frutto di una seconda manche a dir poco eccezionale. Duvillard, pur ottenendo sempre ottime posizioni, ha poche volte raggiunto la vittoria, anzi questo gigante di Megeve è la sua seconda affermazione dopo lo speciale di Berchtesgaden, conquistato più di un anno fa per quan-

to riguarda le gare di Coppa del Mondo.

«Stavo per inforcare una porta all'inizio della seconda manche e mi sono ripreso solo a fatica con un colpo d'audacia. Ho così rimediato a un inizio di stagione in sordina - ha proseguito Dudu - ma dopo il Lauberhorn (quarto nello slalom) di Adelboden (quinto) sentivo che stava tornando la forma migliore. Oggi avevo una grossa paura perchè sulle nevi di casa sento sempre quasi l'obbligo di vincere a tutti i costi, ed è forse per questo che per aver tentato troppo negli ultimi anni non sono riu-

scito ad ottenere dei buoni risultati: La mia ultima vittoria risale al gennaio del 1969, qui a Megève. Per il futuro posso dire solo di sentirmi bene, se la pista di Kitzbuehel è ghiacciata penso di poter riconfermare una buona posizione e fare degli altri passi avanti in Coppa del Mondo.»

Ed è rimasto così, con la gioia di una vittoria, ma con la semplicità di sempre e con quei baffi pieni di ghiaccio che lo facevano sembrare il gigante buono della favola di Andersen.

Giornale del Popolo 20 gennaio 1973

L'ERA DEGLI SPECIALISTI

«Forse è stata la Coppa del Mondo che mi ha permesso di vincere le tre medaglie d'oro di Grenoble», ha detto un giorno Jean-Claude Killy a una delle tante persone che volevano conoscere i segreti del supercampione francese. Per vincere la Coppa di Cristallo nel 1967, e soprattutto per ottenere una vittoria totale con un massimo di 225 punti, lo sciatore della Val-d'Isère ha spesso raggiunto quasi i suoi limiti in ciascuna delle tre specialità dello sci alpino. Possedendo qualità intrinseche straordinarie, Jean-Claude Killy ha rapidamente portato la sua conoscenza della conduzione degli sci ai limiti della perfezione, superando così di parecchie lunghezze i suoi più vicini inseguitori. Preparare la mente ha potuto così permettere al suo corpo e al suo corpo di sperimentare la totale realizzazione durante la tregua olimpica. Dopo aver scommesso un'ultima volta, il ritiro al Mont Gênevère durante le gare di Megève di fine gennaio, Killy era in possesso di tutte le sue favolose risorse fisiche e mentali all'inizio di ciascuno dei tre eventi. Con l'addio di Karl Schranz, l'epopea dei grandi campioni versatili, capaci di vincere nella stessa stagione, in una gara di qualunque disciplina, sembra essersi definitivamente conclusa, o messa in letargo. Questo risultato è la logica conseguenza del processo di specializzazione il cui avvio coincide con l'introduzione delle motivazioni pecuniarie nel circo bianco. La pazienza è la qualità principale degli aspiranti discesisti. Lunghi anni di allenamento sono infatti necessari per consentire ad uno specialista della velocità di raggiungere la vetta in questa disciplina chiave dello sci alpino. Sciatori di una certa stazza fisica come Russi, Collombin, Vogler, Daetwyler, Cordin e altri come Charvin sono praticamente obbligati a scegliere questa strada se aspirano alla consacrazione. Altri, beneficiando di una maggiore agilità o di una taglia più modesta, preferiscono

par Patrick Lang

optare per il percorso più breve dello slalom speciale per poi passare allo slalom gigante. La decisione di concentrarsi soprattutto su queste specialità, a volte descritte come equilibrismi, permette loro di progredire molto rapidamente e di imporsi partendo dalle serie inferiori, come gli italiani Gustavo Thoeni e Piero Gros a Val-d'Isère. I discesisti del passato riuscivano talvolta a precedere gli specialisti puri, ma ora sono scoraggiati, ad eccezione di Tritscher, Zwilling e Duvillard.

Versatilità a doppio taglio

Questi ultimi due campioni sono finora gli unici ad essersi classificati almeno una volta in questa stagione tra i primi dieci sia nella discesa libera che nello slalom o gigante. La loro versatilità, però, rischia di far perdere loro la vittoria finale in questa settima edizione della Coppa del Mondo. L'esempio portato da David Zwilling nelle tre gare dell'Oberland bernese è esplicito. Gli sforzi profusi in preparazione alla discesa di Grindelwald hanno privato il salisburghese di gran parte delle sue risorse per lo slalom di domenica. Incapace di passare da un giorno all'altro con la necessaria disinvoltura, dalle curve ad ampio raggio affrontate ad alta velocità ai brutali colpi di spigolo, il biondo David ha completato solo una gara modesta e si è dovuto accontentare dell'undicesimo posto. Il giorno successivo lo aspettava una terza gara in un'altra disciplina; non è riuscito nemmeno a piazzarsi, nonostante avesse ottenuto una splendida vittoria nell'ultima gara della specialità a Madonna di Campiglio. L'allenatore della squadra austriaca, Toni Sailer, avrebbe dovuto avere l'audacia di non iscrivere David nello slalom e di mandarlo subito dopo la discesa sul pendio

ghiacciato di Adelboden per rilassarsi e prepararsi sulla pista attraverso le porte del gigante.

L'italiano Gustavo Thoeni, che non ha partecipato a nessuna delle tre discese all'inizio di gennaio, ha colto l'occasione per avvicinarsi di 33 punti all'austriaco, cioè in un'ottima posizione intermedia. Il campione olimpico di slalom gigante è uno specialista del «rush finale». Nel 1971 come nel 1972, vinse la Coppa del Mondo solo nelle battute finali contro il francese Henri Duviard. Se l'altoatesino presenta la tipologia stessa dell'antieroe, per il suo carattere discreto e perfino schivo, è comunque uno dei «grandi», quello che entra in scena per ultimo. Sembra che abbia inconsciamente adottato un'abile tattica per vincere attraverso l'esaurimento degli avversari. Cerca di progettare un allenamento che gli permetta di arrivare in ottima forma nella seconda parte della stagione e non cerca necessariamente di impegnarsi nelle prime battaglie, le più dure, perché la stragrande maggioranza dei suoi avversari ha ottime qualità fisiche. Grazie alla resistenza di «finesseur», ha approfittato del logico declino dei suoi impazienti rivali per emergere nelle ultime gare di Coppa del Mondo. Non vediamo chi potrebbe ostacolarlo quest'anno, perché pochi specialisti dello slalom o del gigante hanno la consistenza dell'italiano. I promotori della Coppa del Mondo speravano da tempo che il discesista con il maggior numero di vittorie nella sua categoria potesse trasformarsi in uno specialista di slalom gigante per il terzo periodo che inizierà il mese prossimo a St-Anton. Tuttavia, gli svizzeri Roland Collombin e Bernhard Russi, attualmente ai vertici della classifica intermedia di questa disciplina, non appaiono a prima vista in grado di realizzare questa metamorfosi. Bernhard Russi, che nonostante ciò ottenne la sua prima vittoria internazionale nel

La «banda del buco» in azione spiana la pista agli azzurri

Megève, 19 gennaio 1973 - In una gara di sci appaiono, in zona traguardo oppure sulle piste e anche fuori pista personaggi singolari. Fra quelli che sciano » Paquito Fernandez Ochoa, campione olimpionico di « speciale » a Sapporo e portabandiera della nazionale iberica alla Olimpiade di Monaco, è senza dubbio una macchietta. Non ha ancora ritrovato la forma giapponese ma è in progresso: settimo a Wengen, nono oggi dopo piazzamenti da maglia nera nelle precedenti competizioni. Ebbene, Ochoa ha per hobby la corrida. Non come spettatore, come torero. « Questa estate, durante le vacanze ha dichiarato - io ho matato sette tori. Matare un toro nell'arena significa esercitarsi a controllare i nervi e a giocare d'anticipo, come per lo slalom ». Tra quelli che non sciano, invece, tra i protagonisti dello slalom gigante di Megève abbiamo notato sci o sette persone che non immaginavamo

mai di vedere su una pista (semmai intorno ad essa alla partenza o all'arrivo). Quando il d.t., azzurro Mario Colelli, piazzato al traguardo con la sua radiolina, ha gridato nella trasmittente a chi starà in alto, alla partenza della seconda manche: « Anticipare bene le ultime sei porte: avvertire tutti. E tu, Messner, manda giù qualcuno a lisciare la pista », in alto località La Marmotte quota 2090 si sono passati subito la parola. Doveva scendere tre minuti più tardi Piero Gros e si puntava, per un successo italiano, più su Gros che su Thoeni, apparso fuori forma nella prima manche (per via di uno sbilanciamento all'uscita di una porta che lo aveva costretto ad entrare nella successiva in diagonale dalla parte sbagliata). Dunque l'ordine era: « Lisciare la pista ». Entravano a questo punto in azione i protagonisti silenziosi e sconosciuti: coloro che fanno parte delle truppe di appoggio, delle salmerie della Croce

Rossa), cioè il dottor Fruttero, i preparatori del materiale (sky-men) e gli accompagnatori Sperotti, Redaelli, Pozzi, Mosci, l'allenatore Pecedì e lo stesso Messner (preparatore atletico). Spunturano come fantasmi, dietro l'ultima collina, a fianco della pista e sul tracciato stesso. « Arriva la banda del buco » annunciava qualcuno vedendoli apparire lassù. Perché la « banda del buco »? Perché con un pretesto o con l'altro (portare giù le giacche a vento degli atleti o gli sci di riserva), piallavano veramente la neve con gli sci, levigavano la pista tappando i buchi che avrebbero rappresentato per Gros un trabocchetto. E così Gros avrebbe trovato una pista più veloce, perfetta. Anche gli altri che sarebbero scesi dopo Gros. La « banda del buco » si fa viva quasi ad ogni gara dei due Thoeni e di Gros. La sua efficienza è indiscussa. Purtroppo oggi non è servita. Come non era servita la raccomandazione di Messner, nel walkie-talkie, a Gustavo: « Thoeni deve attaccare in alto, all'inizio del piano se vuole vincere ». E' stato il tratto di pianura, in effetti, a tradire il detentore della coppa del mondo.

Claudio Benedetti - Corriere della Sera
20 gennaio 1973

Piero e Gustavo lotta in famiglia

Anche se è sempre Thoeni il numero 1

Megève, 20 gennaio 1973 - Pierino e Gustavo: 18 anni contro 21. Uno parla, volentieri, l'altro è taciturno. Da Jovencaux, venti chilometri in linea d'aria dalla Francia, a Trafoi, venti chilometri o poco più da Svizzera e Austria. Un fisico eccezionale e uno appena normale. Identico soltanto lo stile. Per la prima volta parliamo di confronti in famiglia, perché prima o poi il confronto dovrà pur esserci. Ieri c'è chi ha avuto l'impressione che Pierino sia sceso nella seconda manche dello slalom gigante con la chiara intenzione di non disturbare il piazzamento ormai acquisito di Gustavo. Probabilmente non è vero, ma è indiscutibile che per ora il capofila è ancora Thoeni e sarebbe comunque giusto aiutarlo. Però fra una settimana scatta l'aggiornamento dei punteggi. Pierino Gros balzerà dal terzo al primo gruppo tanto in slalom che in gigante e matura quindi la possibili-

tà di risultati in serie. Cosa fare a questo punto? Del resto il discorso, che potrà anche essere rinviato fino alla prossima stagione con un po' di diplomazia, investe a distanza di un anno due obiettivi importanti. Nel '74 oltre alla Coppa del Mondo, che con qualsiasi formula vede i due azzurri egualmente adatti al successo, vi è il traguardo singolo dei campionati mondiali che si disputeranno a St. Moritz. Quattro anni fa in Val Gardena Gustavo al suo primo grosso impegno internazionale fallì la conquista di una medaglia per un cumulo di circostanze sfortunate e anche per la limitata esperienza di quel tempo. Ora Pierino arriva alla scadenza iridata con un'intera stagione positiva alle spalle e con l'enorme vantaggio psicologico di non dover fare a tutti i costi un risultato proprio perché c'è Gustavo Thoeni, e soprattutto c'è una intera squadra. La battaglia in Coppa, che quest'an-

no sembra ricalcare le linee dell'anno passato e di quello ancora precedente, opponendo Thoeni a Duvillard, con il solo contorno di Zwilling e Gros, l'anno prossimo vedrà senz'altro Pierino quale protagonista assoluto. Se poi « Dudù », com'è probabile, passerà professionista, eccoci al confronto diretto fra i due azzurri Dal futuro remoto a quello prossimo. Oggi gli sciatori riposano lasciando campo libero alle ragazze che tra poco firmeranno il loro « gigante » in due manche, l'unico della stagione, a Saint-Gervais. Gli azzurri sono andati a Les Contamines a rovinare un poco il pendio di slalom che le ragazze utilizzeranno domenica. Qui a Megève non li lasciavano allenare perché la neve è troppo fresca e si scava subito. Di conseguenza per domani poche speranze per Pierino, che parte nel terzo gruppo, e non molte anche per Pietrogiovanna e Stricker, che prendono il via nel secondo. Questa volta torniamo ad affidarci all'immane Gustavo, a Rolando Thoeni, finora piuttosto in sordina, e ad Eberardo Schmalzl, che sembra in fase di risveglio.

G. Viglino - Stampa Sera 21 gennaio
1973

Lo sci azzurro giudica i suoi campioni Chi è più bravo fra Thoeni e Gros?

All'inchiesta hanno risposto i due giovani assi, Varallo e gli allenatori della nazionale - Oggi a Megève slalom speciale per la Coppa del mondo

Megève, 20 gennaio 1973 - Una giornata di riposo per gli sciatori - ma si sono tutti allenati - e domani, anzi tra poche ore, saranno tutti di nuovo in pista per la dodicesima prova di coppa del mondo, lo slalom speciale di Supermegève. nel quale i campioni stranieri più forti e gli azzurri avranno i seguenti numeri di partenza (prima manche): 1 Hagn, 4 Eberardo Schmalzl, 5 Matt, 6 Neureuther, 7 Augert, 9 Zwilling, 10 Duvillard, 11 Rolando Thoeni, 12 Roesti, 13 Gustavo Thoeni, 14 Ochoa, 15 Hauser, 16 Hinterseer, 21 Pegorari, 22 Pietrogiovanna, 29 Stricker, 40 Gros, 46 Plank, 54 Radici, 58 Helmut Schmalzl. Al via 75 concorrenti. Dunque Piero Gros, la rivelazione di Val d'Isère (primo) nel gigante d'apertura della coppa del mondo) e Campiglio (primo nello speciale davanti a Thoeni) avrà ancora una volta l'handicap di partire nel terzo gruppo: col numero 40. A Val d'Isère e nel gigante di venerdì, qui a Megève ebbe il 45. A Campiglio il numero 42 non gli ha impedito di vincere due volte e, ieri, dopo la prima manche, di essere secondo (ma finiva poi quinto, dietro Gustavo). Comunque, l'impresa di vincere o arrivare secondo o quinto su piste «arate» da tanti concorrenti hanno fatto piovere sul diciottenne Gros, da parte di qualche tecnico francese, la definizione di "più grande gigantista del mondo".

Esagerato o no, abbiamo chiesto al due interessati, Gros e Thoeni, a qualche loro collega della nazionale e ai due allenatori Peccedi e Panatti: «In slalom gigante è più bravo attualmente Gustavo Thoeni, il fuoriclasse affermato ma in questa stagione in lieve ritardo di forma, o la nuova « stella » Piero Gros, che

fra slalom speciale e gigante ha già preceduto Thoeni due volte, ma che altrettante volte è stato preceduto, cioè ad Adelboden e ieri nel gigante di Megève?».

Gustavo Thoeni ha risposto: «Non lo so. O meglio, non si può dire chi è più bravo. In "gigante" siamo 1-1, ci vuole lo spareggio, come nel calcio. Lui ha vinto in Val d'Isère, io ad Adelboden. Non teniamo conto dello speciale. E poi, ce ne sono almeno dieci che si equivalgono, bravi come noi ».

Thoeni, lei è terzo ed ha 64 punti in classifica di coppa. Gareggia solo nei due slaloms. Perché non ha disputato anche la discesa cercando qualche punto in questa specialità?

«Non ero sufficientemente allenato, avendo avuto solo il tempo di prepararmi come si deve per gli slalom. Fare la libera era inutile, per ora. E rischioso. Ma disputerò la prossima a Kitzbuehel e anche le ultime due, a St. Anton e St. Moritz ».

Piero Gros ha risposto: «Io non dico niente ».

E' imbarazzato, come lo era Gustavo. Pol ci ripensa e afferma con franchezza, ricordando di averci già dichiarato, a Val d'Isère, che il suo idolo, il suo modello è sempre stato Thoeni:

«Il più bravo è Gustavo, mi pare che lo abbia già dimostrato. Ha vinto una olimpiade, proprio nel gigante, e lo ha dimostrato anche l'inedito ad Adelboden ».

Gros, il suo amico Casse, primatista del chilometro lanciato afferma che lei è soprattutto un discesista. Perché lei non fa la discesa?

«Perché non ho mire in questa specialità, e non sono ancora

pronto. Farò una discesa solo ai campionati italiani e forse nella prossima coppa ».

Su Gros e Thoeni abbiamo interpellato anche il discesista Varallo, che ha dichiarato:

« Sono sullo stesso piano, come Duvillard e Hinterseer. E proprio fra i quattro, Thoeni, Gros, Duvillard e Hinterseer si deciderà la coppa. Vi sarà lotta a coltello in ogni slalom gigante ».

Oreste Peccedi, allenatore in prima degli azzurri, ha risposto polemicamente, quasi seccato della domanda su Gros e Thoeni: «Perché lei non mi ha chiesto la stessa cosa dopo la prima manche di Adelboden, quando Gros era quarantesimo?».

-Allora per lei è sottinteso che Gustavo è più bravo?

«Non ho detto questo. Dico invece che per fare un raffronto bisogna guardare ai risultati di tutta una stagione e magari di tutta una carriera. Thoeni ha vinto un titolo olimpico e mondiale ».

Non dice altro, ma è chiaro che vorrebbe aggiungere: «Gros deve ancora vincerli».

Luciano Panatti, vice allenatore e maestro particolare di Gros e Varallo, risponde: « Gros o Thoeni? Lei mi mette in imbarazzo. Difficile rispondere. Gustavo ha già dimostrato cosa valga: ha classe e stile naturale. Pierino è un atleta forse più costruito. Comunque la classe di entrambi è quella di due puledri di razza, di due autentici campionissimi delle nevi e del gigante. Certo Thoeni... è più forte ».



BRUN & CO - MULHOUSE, PARIS

PHOTO SERRAILLIER

Megève l'ensoleillée, Capitale du ski, France - Ph. Serraillier 1965 circa

MEGEVE

l'ensoleillée

❄ CAPITAL DU SKI ❄

F R A N C E

Quelli che amano la Valanga Azzurra, quelli che amano gli sci "diritti", quelli che curvano usando i loro piedi, quelli che amano la montagna, QUELLI CHE AMANO LO SCI.

Fonti bibliografiche consultate

rivista di turismo e sport invernali

SCI

nevesport
ILLUSTRATO

sciare

Le Nouvelliste

LA LIBERTÉ

L'EXPRESS

TRIBUNE
DE LAUSANNE

LE MATIN

WORLD'S LEADING SKI MAGAZINE
INCORPORATING SKI LIFE

SKI
SKIING

SPORT INVERNALI

LA STAMPA

CORRIERE DELLA SERA

La Gazzetta dello Sport

IL PICCOLO

FEUILLE D'AVIS

DE LAUSANNE

Gli articoli, note e commenti sono originali dell'autore. Quanto di non originale (estratti di articoli, citazioni, dialoghi, etc.) sono segnalate come citazione con nome dell'autore, rivista o quotidiano, data di uscita. Gli articoli in lingua inglese e francese sono stati tradotti e adattati dall'autore. Le fotografie sono riprese dal web con citazione dell'autore ove presente. Gli autori o i titolari dei diritti sul materiale non originale pubblicato che riscontrino violazione di tali diritti possono richiedere all'autore la rimozione del materiale. La presente pubblicazione non ha carattere pubblicazione periodica, non può quindi considerarsi un prodotto editoriale ai sensi della legge 7 marzo 2001, n. 62. Può essere stampata in copia unica per uso personale. La stampa in più copie per altri usi non è consentita se non con il consenso dell'autore. Per ogni informazione, correzione, reclamo contattare marcograssi@libero.it